

voce di Berisha e il presidente degli studenti del partito democratico albanese — che sono ancora in carcere.

MARIO BRUNETTI. E due criminali che li accompagnavano!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sulla situazione politica in Albania.

**Deferimento in sede redigente di una proposta di legge ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Ricordo che, nella seduta del 21 giugno 2000, l'Assemblea ha deliberato il deferimento alla XIII Commissione permanente (Agricoltura), in sede redigente, del disegno di legge, già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato: S. 3832 — « Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale » (6559), già assegnato alla medesima Commissione in sede referente, a cui è stata successivamente abbinata la proposta di legge Garra ed altri n. 6903.

Per consentire alla Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi deferita in sede redigente anche la proposta di legge Caruano ed altri: « Interventi a sostegno dell'agrumicoltura » (6915), con il parere delle Commissioni I, V, VI, VIII, X, XI (*ex* articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale), XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, vertente sulla stessa materia.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 14.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 14,05.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI**

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Chiappori, Gastaldi, Muzio, Penna, Edo Rossi, Saonara e Saraca sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

***(Esaurimento della graduatoria degli idonei al concorso per vice commissario e commissario nella polizia)***

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Manzione n. 2-02586 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, in data 10 settembre 1997 è stato bandito un concorso pubblico per il conferimento di 158 posti di vice commissario del ruolo dei commissari della polizia di Stato, pur essendo al momento vacanti, da quanto risulta, circa 472 posti.

La graduatoria di merito è stata pubblicata il 4 aprile 2000. Sono stati nominati vincitori, a seguito dell'aumento del 10 per cento dei posti messi a concorso, 174 concorrenti; sono rimasti 19 candidati idonei — nell'interpellanza affermo che gli idonei sono 18, perché sembra che uno di essi abbia *medio tempore* rinunciato — i quali aspirano a veder realizzato uno scorrimento di graduatoria.

È evidente che concorrono a questa richiesta motivazioni tecniche e motivazioni politiche. Politicamente sappiamo che, da molti mesi, forse da qualche anno, tutto il Parlamento si è impegnato nei confronti di quello che è divenuto il secondo problema del nostro paese, vale a dire quello della sicurezza: si comprende quindi molto bene come i giovani che hanno dimostrato di avere la capacità di essere inseriti nella polizia di Stato abbiano la legittima aspirazione di poter ottenere, attraverso lo scorrimento della graduatoria, la possibilità di un ingresso immediato. Tuttavia, vi è anche un interesse pubblico nell'avere a disposizione professionalità che servano a garantire quella sicurezza che ci viene richiesta a viva voce dalla società civile. Queste sono valutazioni politiche che dovrebbero indurre — a mio avviso sono già sufficienti — a considerare con attenzione e in maniera positiva un provvedimento di questo tipo; tuttavia vi sono anche motivazioni giuridiche che fanno pensare che possa essere intrapresa questo tipo di strada.

Sappiamo infatti molto bene, essendo stata pubblicata la graduatoria di merito il 4 aprile 2000, che tale graduatoria è ancora aperta e, anche qualora fosse decorso il termine che alcuni ritengono debba essere di sei mesi ed altri diciotto, sappiamo che nella finanziaria approvata lo scorso anno abbiamo provveduto ad aumentare il termine di vigenza delle graduatorie con l'articolo 20, ultimo comma, tant'è vero che i diciotto mesi sono stati portati a ventiquattro. Sappiamo altresì che rispetto al caso specifico esiste un precedente di utilizzazione della graduatoria degli idonei relativo al concorso a 158 posti di vice commissario in prova della polizia di Stato, indetto con il decreto ministeriale 16 giugno 1997.

A mio avviso esistono tutte le condizioni necessarie, ossia esiste un interesse privato, un interesse pubblico, una valutazione politica corretta e, dal punto di vista giuridico, la possibilità di avviare quelle procedure che consentono di risolvere un problema. Potrà sembrare piccola

cosa, ma all'opinione pubblica e agli interessati si darebbe in questo la dimensione di uno spaccato di nazione che a volte si ferma rispetto ad una burocrazia che non vuole tener conto di quelle esigenze che pure quotidianamente concorrono a determinare nella gente quelle insicurezze, quelle incertezze e quelle paure che vorremmo evitare.

Per queste ragioni, con la mia interpellanza le chiedo, signor sottosegretario, di verificare quale sia l'intenzione del Governo.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** In relazione alla mancata assunzione dei 18 candidati risultati idonei al concorso pubblico per il conferimento di 158 posti di vice commissario del ruolo dei commissari della Polizia di Stato, indetto con decreto ministeriale 10 settembre 1997, vorrei precisare che il Ministero dell'interno ha provveduto ad assumere i vincitori di questo concorso sulla base dell'autorizzazione concessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e nei limiti della programmazione triennale 1998-2000 approvata a tal fine.

Ricordo che l'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 ha stabilito precisi vincoli in tema di assunzione di personale da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, compresa quella dell'interno, prevedendo una programmazione triennale delle assunzioni e dei concorsi da espletare, in maniera tale che le assunzioni possono essere eseguite soltanto nell'ambito di tale programmazione e sono subordinate ad un procedimento di autorizzazione che prevede apposite deliberazioni del Consiglio dei ministri.

In relazione a questa autorizzazione che si riferiva al periodo 1998-2000 non è stato possibile procedere all'assunzione dei 18 candidati risultati idonei; non è stato cioè possibile quell'ulteriore scorrimento della graduatoria che non era previsto nell'ambito della programma-

zione triennale. Siamo arrivati alla fine del 2000; vorrei manifestare qui, sulla base di quanto segnalato dall'onorevole Manzione, la disponibilità e l'impegno del Ministero dell'interno a richiedere alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione necessaria per procedere all'assunzione di quei 18 candidati idonei, nell'ambito della programmazione da sottoporre per il triennio 2001-2003 al dipartimento della funzione pubblica, rimodulando a tale scopo il piano delle assunzioni e dei concorsi da espletare nel medesimo triennio. Per la soluzione del problema, nel senso sollecitato dall'onorevole Manzione e cioè per l'assunzione dei candidati risultati idonei — ciò corrisponde ad un criterio di equità — il periodo che potremmo indicare è di circa sei mesi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

**ROBERTO MANZIONE.** Sottosegretario Brutti, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

Comprendo le obiezioni formali che lei ha voluto in qualche modo evidenziare; voglio comunque seguire lo stesso percorso che lei ha seguito nella sua risposta. C'è un problema di vincoli delle assunzioni; un problema di programmazione triennale e un problema di deliberazioni e di autorizzazione. Tutto questo avrebbe una sua capacità di offrire una risposta logica agli interessati e comunque a tutti coloro che ci ascoltano per tentare di capire quali sono i meccanismi attraverso i quali si realizzano certi obiettivi, se non ci fosse però un altro dato e cioè che sta per essere bandito un ulteriore concorso. Ed allora, se fossimo fuori dai vincoli previsti per le assunzioni, comprenderei un atteggiamento ostativo perché effettivamente nella programmazione triennale è stato previsto un coefficiente di posti a disposizione che è esaurito, ma questo tipo di logica chiaramente si scontra con una valutazione diversa, cioè con quella che prevede un ulteriore concorso che sta per essere bandito.

In questa logica, mi sembra di aver compreso che vi è l'impegno da parte del Governo, nel momento in cui sta per essere rivalutato il programma triennale e quindi stanno per essere ridefiniti i contingenti che daranno poi luogo alla quantificazione dei posti da mettere a concorso, di tener conto di questi diciotto candidati che in qualche modo hanno conseguito l'idoneità. Se questo è il senso della risposta del sottosegretario, io mi dichiaro soddisfatto, perché una società che non tiene conto di quello che è stato fatto ieri ed immagina, invece, per recuperare una disponibilità, nuove procedure che — se tutto andrà bene — dureranno un paio di anni, probabilmente non avrebbe diritto di cittadinanza, non dico in Europa, ma nemmeno nel resto del mondo. Se invece, come sembra, si terrà conto di ciò che lei in qualche modo mi ha garantito, allora il mio «quasi soddisfatto» diventerebbe «soddisfatto completamente» e mi riconoscerei in un paese che sento profondamente mio.

**MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** L'interpretazione del collega Manzione è corretta. Il Governo ha detto ciò che il collega ha ben compreso.

***(Attentato incendiario contro la villa del candidato sindaco al comune di Siculiana)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Selva n. 2-02701 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Marino, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

**GIOVANNI MARINO.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'interpellanza in esame è stata presentata il 7 novembre subito dopo il grave attentato intimidatorio ai danni del pensionato Stefano Bruno, candidato per la Casa delle libertà a sindaco del comune di Siculiana, in provincia di Agrigento. Da allora sono trascorsi parecchi giorni e l'interpellanza,

che aveva carattere di urgenza, si sta trattando solo ora, probabilmente in conseguenza dell'esame della finanziaria.

Onorevole sottosegretario, è accaduto che all'immediata vigilia della presentazione delle liste per il rinnovo del consiglio comunale di Siculiana, nella notte del 29 ottobre 2000, è stata data alle fiamme e devastata la villetta a mare del signor Stefano Bruno, appena poche ore dopo l'annuncio della sua candidatura a sindaco di Siculiana.

Tale episodio criminoso è apparso particolarmente inquietante per essersi già in precedenza verificati altri fatti delittuosi a danno dello stesso Stefano Bruno e di altri esponenti politici.

In conseguenza del vile attentato, Stefano Bruno ha ritirato la propria candidatura, seguito dagli altri candidati della lista della Casa della libertà, che così non ha partecipato alle elezioni. Forza Italia, Alleanza nazionale e CDU, considerate le condizioni di profondo turbamento e di preoccupazione in cui è venuta a trovarsi Siculiana, con nota inviata a varie autorità tra le quali anche al ministro dell'interno, all'assessore regionale agli enti locali e al prefetto, avevano espressamente chiesto il rinvio delle elezioni per procedere prima al ristabilimento di sicure condizioni di legalità democratica per un'espressione del voto veramente libera, senza condizionamenti e paure.

Analoga richiesta si è fatta con l'interpellanza in discussione, ma le elezioni si sono svolte ugualmente e domenica scorsa si sono concluse con la proclamazione del nuovo sindaco e del nuovo consiglio comunale. Il risultato, però, dopo i gravi fatti criminosi accaduti, non può certo dirsi espressione di una volontà veramente libera e serena dell'intera cittadinanza di Siculiana, mentre non può non registrarsi la grave anomalia di una competizione elettorale alla quale consistenti forze politiche, espressione della Casa della libertà, sono state costrette a non partecipare; e ciò costituisce certamente un grave *vulnus* per la democraticità e la effettiva regolarità della competizione stessa.

Con l'interpellanza, onorevole sottosegretario, io le chiedo di sapere precise notizie non solo sullo stato delle indagini relativamente all'episodio del 29 ottobre scorso, ma anche sugli episodi precedenti. Chiedo altresì di conoscere le intenzioni del Governo relativamente all'adozione di concrete misure per ripristinare un clima di normale e democratica convivenza nella cittadina siculianese.

Colgo intanto l'occasione per informarla che proprio martedì scorso ho presentato un'interrogazione, essendosi verificato in questi giorni, in provincia di Agrigento, un altro grave fatto criminoso in danno di un pubblico amministratore. Questa volta è toccato al sindaco di Porto Empedocle, espressione della sinistra, al quale, nella notte del 25 corrente mese, è stata data alle fiamme l'autovettura di sua proprietà parcheggiata sotto la sua abitazione, in via Imera, di Agrigento. Sul posto sono stati lasciati, inoltre, un mazzo di fiori ed alcuni proiettili, il cui sinistro significato è certamente inequivocabile. In precedenza, lo stesso sindaco di Porto Empedocle ed altri esponenti politici della medesima cittadina erano stati oggetto di pesanti intimidazioni. Elemento di ulteriore allarme di tali episodi, onorevole sottosegretario, è che non si conoscono i colpevoli.

La situazione, che vede il ripetersi di tanti fatti delittuosi — nel corso di quest'anno, nell'agrigentino, si sono verificati ben diciotto attentati in danno di politici ed amministratori —, appare veramente allarmante e si impongono, pertanto, misure urgenti, prima fra tutte un adeguato potenziamento delle forze dell'ordine al fine di assicurare un migliore controllo del territorio ed una più efficace lotta alla delinquenza.

Questi sono i fatti e le richieste che sottopongo alla sua attenzione, onorevole sottosegretario: attendo da lei risposte precise ed impegni certi.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interpellanza urgente degli onorevoli Selva e Marino chiede al ministro dell'interno, secondo quanto già dichiarato da quest'ultimo, di fornire precisazioni sull'incendio, avvenuto nello scorso mese di ottobre nel comune di Siculiana, in provincia di Agrigento, di una villetta appartenente al signor Stefano Bruno, che la utilizzava come abitazione estiva.

Gli interpellanti riferiscono che il fatto sarebbe accaduto poche ore dopo l'annuncio da parte dello stesso signor Bruno della sua candidatura a sindaco di quel comune per un raggruppamento politico collegato alla Casa delle libertà, in occasione delle consultazioni amministrative svoltesi domenica scorsa, il 26 novembre.

L'interpellanza, che era stata presentata pochi giorni dopo il fatto, chiede se siano stati individuati e puniti i responsabili, ricorda la richiesta di rinvio delle elezioni avanzata a suo tempo dalle forze politiche della Casa delle libertà e, infine, chiede di conoscere gli interventi svolti dal ministro dell'interno per ripristinare un clima di normale e democratica convivenza nel comune di Siculiana, seriamente allarmato per l'accaduto.

Devo anzitutto precisare che il signor Bruno, sporgendo la denuncia presso la stazione dei carabinieri di Realmonte, ha dichiarato che l'incendio doveva essere avvenuto tra il 20 e il 29 ottobre, giorno in cui ne ha avuto notizia da un vicino. Non possiamo dire con certezza, perciò, che l'incendio sia avvenuto proprio la notte del 29 ottobre; infatti, in quel periodo la villetta non era abitata.

Già all'atto della denuncia e successivamente in dichiarazioni pubbliche, il signor Bruno ha espresso il convincimento dell'origine dolosa dell'incendio e che esso dovesse essere ricondotto alla sua intenzione di candidarsi alla carica di sindaco nelle liste di centrodestra nelle consultazioni del 26 novembre. A questa dichiarazione si è aggiunta, poi, la richiesta di rinvio delle elezioni a Siculiana, che è

stata rivolta il 30 ottobre al prefetto di Agrigento dai responsabili delle forze politiche della Casa delle libertà.

Il prefetto di Agrigento, secondo quanto mi viene riferito, ha tenuto nel massimo conto la denuncia del signor Bruno e la richiesta della Casa delle libertà, convocando immediatamente un'apposita riunione per approfondire la questione. La riunione si è tenuta il 30 ottobre, lo stesso giorno in cui era stata chiesta; vi hanno partecipato il questore di Agrigento, il dirigente della Digos, il vicecomandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, i comandanti della compagnia e delle stazioni interessate dell'Arma dei carabinieri, naturalmente il signor Bruno, l'onorevole Marino ed un parlamentare dell'assemblea regionale siciliana, precisamente l'onorevole Alfano, nonché rappresentanti di formazioni politiche locali.

In quella circostanza — per quanto mi risulta — non sono emersi ancora concreti e obiettivi elementi di fatto a sostegno della tesi del collegamento tra il proposito di una candidatura elettorale del signor Bruno e l'incendio della sua villetta. Il signor Bruno ha affermato di essere pervenuto al suo convincimento sulla base di una deduzione, tenuto conto dell'imminente scadenza del termine per la presentazione delle liste elettorali e della sua potenziale candidatura.

In questa fase, da allora ad oggi, non mi risulta che si siano aggiunti elementi significativi a sostegno di un'ipotesi che è comunque un'ipotesi naturalmente verosimile e alla quale noi guardiamo con la massima attenzione.

Vorrei precisare che alla data del 29 ottobre non risultava ancora presentata alcuna candidatura a sindaco da parte del signor Bruno né presentata la lista a lui collegata. I termini per la presentazione delle liste per queste consultazioni erano aperti fino al 1° novembre. Tuttavia, sta di fatto, come è stato accertato nella riunione alla quale ha partecipato anche l'onorevole Marino, che vi è stata un'impossibilità per il signor Bruno di completare la lista elettorale per mancanza di aderenti. Di fatto, alle elezioni comunali

di Siculiana non ha partecipato alcuna lista che fosse riconducibile alle forze che compongono la Casa delle libertà.

Chi ha un po' di memoria di queste vicende, quando si trova di fronte ad un fatto del genere, ha la sensazione che qualcosa non funzioni!

Nella competizione elettorale si sono confrontate tre liste, tuttavia, l'assenza di uno schieramento così significativo, come quello che si riferisce al centrodestra è una circostanza oggettivamente non trascurabile che suscita preoccupazione soprattutto in un contesto come quello di Siculiana.

Tale circostanza non può che essere oggetto di attenta analisi da parte delle forze di polizia poiché non è da escludere che essa dipenda da difficoltà e da impedimenti alla vita democratica di quel comune. Quindi, l'indicazione che noi diamo alle forze di polizia, in particolare ai carabinieri che si trovano in questa località, è di accertare se vi sia stata un'intimidazione, se abbia avuto natura politica e da dove sia venuta. Credo che questo sia l'obiettivo necessario di un'azione volta a conoscere i fatti e a restituire serenità alla vita politica di questo comune.

In merito al rinvio delle consultazioni elettorali, ricordo che la regione siciliana ha competenza esclusiva in materia elettorale e che perciò un'eventuale determinazione in quel senso non poteva che essere assunta dall'assessore regionale competente e, per quel che so, gli esiti della riunione che allora si è tenuta — alla quale ha partecipato l'onorevole Marino, che pertanto conosce certamente gli sviluppi e i risultati meglio di me — non hanno fatto emergere elementi che inducessero ad avanzare una richiesta in quella sede all'organo regionale quale quella del rinvio delle elezioni.

La prefettura di Agrigento riferisce che, successivamente alla riunione, i dirigenti locali delle forze politiche della Casa delle libertà non hanno più insistito per il rinvio delle consultazioni elettorali a Siculiana. In ogni caso, come ho già detto, il problema esiste e, tutte le volte che una

forza politica in un contesto come quello non si presenta o addirittura non riesce a trovare gli aderenti per la presentazione delle liste, è chiaro che un particolare impegno e un'attenzione da parte delle forze di polizia e delle autorità provinciali di pubblica sicurezza siano necessari.

In ogni caso, il prefetto di Agrigento ha richiamato l'attenzione dei rappresentanti delle forze dell'ordine affinché venga dato il massimo impulso alle indagini avviate e non sia trascurata alcuna ipotesi investigativa.

Devo dire all'onorevole Marino che in questo momento non mi risultano individuati i responsabili. Naturalmente, il segreto che copre le indagini in corso deve essere rigorosamente rispettato. Attendiamo i risultati di queste indagini — e speriamo che giungano presto — che saranno attentamente valutati dal Governo per ogni determinazione che sia di competenza dell'esecutivo.

Nel frattempo, lo stesso prefetto ha assicurato di avere dato disposizioni precise per tutelare l'incolumità del signor Bruno, a favore del quale viene svolta una particolare vigilanza da parte delle forze di polizia e con il quale sono tenuti e saranno tenuti stretti contatti per seguire ogni evoluzione della vicenda.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marino, cofirmatario della interpellanza, ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI MARINO.** Onorevole sottosegretario, l'ho ascoltata con molta attenzione perché il problema che stiamo dibattendo è certamente di grande importanza.

Se questo episodio sia avvenuto qualche ora prima della presentazione della lista, o qualche ora dopo, ha un'importanza — mi consenta — assolutamente relativa perché il collegamento tra la candidatura a sindaco e il fatto delittuoso mi pare sia di tutta evidenza, tanto più che questo è avvenuto, onorevole sottosegretario, in un paese particolarmente turbolento come Siculiana, che certamente il ministro dell'interno ben conosce. E non è

che la lista non è stata presentata perché non si è riusciti a trovare i candidati, ma i candidati si sono ritirati (quelli che già erano inclusi nella lista) e gli altri, ovviamente, non volevano rischiare. Ecco perché c'è stata la difficoltà di presentare questa lista. Queste difficoltà sono la diretta conseguenza degli atti intimidatori che sono stati consumati a danno di Stefano Bruno e quindi anche degli altri candidati. Questa è la realtà nuda e cruda.

È vero che c'è stata una riunione in prefettura alla quale io stesso ho partecipato, ma sostanzialmente si voleva che Stefano Bruno dicesse cose che non poteva dire perché non era nelle condizioni di poterle dire. Bruno disse che aveva subito quell'attentato, che lo aveva comunicato, che aveva presentato la denuncia agli organi competenti ai quali demandava di scoprire i colpevoli. Non può essere il cittadino a farsi carico di una indagine alla quale non è in nessun modo legittimato.

Il rinvio delle elezioni è stato chiesto più volte, ma non è stato ottenuto perché si è detto che non ricorrevano i motivi per procedere al rinvio. Questa è stata la valutazione che è stata fatta e noi la contestiamo perché riteniamo che in tal modo il risultato delle elezioni non possa dirsi perfettamente rispondente alla libera volontà dei cittadini di Siculiana.

Peraltro, onorevole sottosegretario, va tenuto presente che questo non è il solo attentato che ha subito Stefano Bruno, perché vi sono stati altri attentati ai danni dello stesso e anche a danno di altri amministratori di altro colore politico. Quindi, è chiaro che vi è una situazione particolarmente turbolenta a Siculiana che va affrontata e che impone che a qualsiasi costo si facciano indagini molto serie per arrivare a scoprire i responsabili. Il dato allarmante è che fino ad oggi non è stato trovato alcun colpevole, né per quest'ultimo attentato né soprattutto per i precedenti. Per questo motivo, noi siamo allarmati e lo è anche la popolazione.

Ho fatto presente poc'anzi che in questo solo anno, nella provincia di Agri-

gento, sono stati compiuti ben 18 attentati a danno di pubblici amministratori, di qualsiasi colore politico. C'è evidentemente una insofferenza da parte della malavita nei confronti di certi amministratori perché si vuole piegare la volontà del cittadino a certe soluzioni che il cittadino non può che respingere.

Quindi, onorevole sottosegretario, richiamo l'attenzione del suo Ministero per una vigilanza veramente seria. Fino a quando non saranno colpiti i responsabili noi non potremo assolutamente stare tranquilli.

Da ultimo, qualche giorno fa ho presentato una interrogazione per il fatto che il sindaco di Porto Empedocle, dottor Guarracci, espressione della sinistra, ha subito un altro grave atto intimidatorio. Che cosa aspettiamo, che ci scappi il morto?

Questo è il punto, signor sottosegretario. La situazione è particolarmente delicata e voglio pregarla di far in modo che il Ministero adotti misure veramente serie. Le assicurazioni generiche non servono — mi consenta —, la buona volontà può essere apprezzabile, ma non basta. Occorrono misure energiche e azioni serie.

Mi aspettavo che lei dicesse qualcosa sui motivi per cui fino ad oggi non sono stati scoperti i responsabili di questi attentati, sulle carenze che si sono verificate e sul perché finora le indagini segnano il passo.

A queste domande ovvie non ho ricevuto da lei alcuna risposta e quindi mi consenta di non dichiararmi soddisfatto.

#### ***(Riclassificazione dell'aeroporto di Grottaglie in base alla legge n. 472 del 1999)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Angelici n. 2-02707 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

L'onorevole Angelici ha facoltà di illustrarla.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, vorrei evidenziare i ritardi inspiegabili del Governo nell'attuare gli impegni

che erano stati assunti e che derivano da leggi e anche da ordini del giorno approvati dal Parlamento. I ritardi per quanto concerne questa struttura si aggiungono ai boicottaggi che vengono sistematicamente portati avanti dalla società di gestione la quale — cosa originale nel nostro paese! — gestisce tutti gli aeroporti di Puglia: sarebbe la SEAP, che, oltre all'aeroporto di Taranto, gestisce anche quelli di Bari, Brindisi e Foggia e nella sua azione gestionale è così poco serena da privilegiare alcuni scali, penalizzandone piuttosto pesantemente altri, come quello di Grottaglie. Quest'ultimo sarebbe senza dubbio una struttura molto valida ed il ministro Bersani, che l'ha visitato alcuni giorni fa, l'ha definito un autentico gioiello. Fu costruito negli anni sessanta e nel 1971 aveva un'utenza pari ad oltre 78 mila passeggeri l'anno; proprio per questa notevole affluenza venne deciso, con la legge n. 85 del 1973, di allungare la pista; inoltre, fatto di grande coerenza, il Governo, mentre aveva assunto quell'iniziativa per potenziarne la struttura, già piuttosto consistente almeno dal punto di vista del movimento passeggeri, con la legge del 1980 l'ha esclusa dagli scali inseriti in tabella A. Come è noto, quest'ultima consente l'erogazione da parte dello Stato dei servizi antincendio, che sono indispensabili per poter procedere all'attivazione della struttura.

Da allora vi è stato il declino dell'aeroporto di Grottaglie, che è stato praticamente fermo per molti anni e che, pur essendo un patrimonio per il territorio ionico, ha finito per penalizzare lo sviluppo generale. Infatti, ai fini dello sviluppo produttivo ed economico, un aeroporto non è un *optional*, nel senso che, se c'è, va bene e, se non c'è, pazienza: se non c'è, ciò finisce per penalizzare pesantemente il territorio e per non realizzare quel sistema di trasporto intermodale che è fondamentale e determinante per attrarre finanziamenti in un'area e supportare lo sviluppo in senso più generale.

Non dobbiamo dimenticarci che l'area ionico-tarantina ha notevoli potenzialità all'interno, che in qualche modo presu-

pongono la presenza di una struttura aeroportuale. Taranto è sede di uno dei più grandi centri siderurgici europei e dà lavoro a circa 12 mila persone (15-16 mila con l'indotto); vi sono insediamenti di primo livello nel settore energetico, vi sono alcune centrali elettriche, una delle più grandi raffinerie dell'AGIP, cementifici e così via. Fra alcune settimane partirà l'operazione Evergreen, una delle società di movimentazione marittima tra le più grandi al mondo, che si insedierà con un terminal a Taranto e si prevede che a regime movimenterà circa 2 milioni di *container*; oltretutto questa società è proprietaria di una società di aeronavigazione, la Ever Air, che ovviamente ha bisogno dell'aeroporto.

Vi sono azioni di diversificazione piuttosto consistenti sul territorio; si sta costruendo, anzi ormai è in fase terminale di realizzazione, una struttura di ATI Tech e Alitalia (la prima è una società controllata da Alitalia) per la revisione e la manutenzione degli aerei Boeing 737: praticamente l'aeroporto diviene una struttura indispensabile, se si vuole attivare, così come si dice, un vero sviluppo.

Recentemente una società di navigazione aerea ha avuto le autorizzazioni per realizzare voli che collegheranno questo scalo con Roma e Milano due volte al giorno, ma ovviamente, se non vi è il servizio antincendio, che in modo organico e completo può assicurare l'inserimento in tabella A, questo servizio finirà per non partire o comunque per essere fortemente penalizzato. Proprio in funzione della suddetta società è stata per così dire, messa una toppa, e ciò è stato possibile grazie all'impegno profuso dalla marina militare che, in qualche modo, supporta il servizio del distaccamento dei vigili del fuoco di Taranto. Si sono presi in considerazione soltanto i momenti dell'arrivo e del decollo degli aerei, quindi non sono state sfruttate tutte le potenzialità dell'aeroporto; ad esempio, il sabato e la domenica il servizio non viene assicurato, quindi se altre compagnie volessero utilizzare lo scalo, non potrebbero farlo.

In sostanza, la legge non viene rispettata e non viene dato seguito ad un ordine del giorno che il Parlamento ha approvato in occasione dell'approvazione della legge n. 472, che chiedeva che nel giro di due mesi avvenisse il trasferimento dell'aeroporto di Taranto in tabella A. Sono trascorsi 14 mesi e non è stato realizzato nulla di tutto ciò. Non si capisce bene il motivo, anche perché la legge prevedeva uno stanziamento di 6 miliardi e mezzo per coprire le spese che attengono all'attivazione della struttura. Tutto ciò dimostra lo scarso impegno e la scarsa attenzione da parte del Governo sui problemi che riguardano il Mezzogiorno e, nel caso specifico, il rispetto della legge.

Chiediamo solo questo in quanto gli impegni assunti dal Governo vengono disattesi. Concludo osservando che il problema dello sviluppo del meridione è nuovamente al centro del dibattito generale e ritengo che il migliore incentivo sia proprio la realizzazione di un sistema di infrastrutture che non penalizzi, ma che ponga quest'area al pari delle altre. Se vi sono aeroporti, linee ferroviarie, sistema stradale e reti telematiche efficienti, è possibile attivare lo sviluppo nelle aree meridionali. In tal senso impegno il Governo a realizzare ciò che la legge impone di fare, vale a dire il trasferimento in tabella A di questo aeroporto, che è fondamentale per lo sviluppo del meridione.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**GIAN FRANCO SCHIETROMA, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interpellanza urgente iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, gli onorevoli Angelici e Boccia chiedono al ministro dell'interno di voler disporre la riclassificazione nazionale dell'aeroporto di Taranto Grottaglie, ai fini dell'inserimento nella tabella A, allegata alla legge n. 930 del 1980, per l'assunzione del servizio antincendio da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La richiesta degli interpellanti viene motivata con riferimento all'articolo 36 della legge n. 472 del 1999, che ha disposto un finanziamento di 6 miliardi e mezzo di lire proprio a tal fine e nel rispetto dell'ordine del giorno n. 9/5507/10 presentato dallo stesso onorevole Angelici e accolto dal Governo nella seduta del 29 settembre dello scorso anno. Non mi dilungo su tali aspetti, essendo gli stessi noti agli interpellanti. Il finanziamento disposto dalla legge ha permesso l'acquisizione di sette automezzi antincendio aeroportuali, ma non ha risolto il problema della carenza di personale nonostante l'entrata in vigore della legge n. 246 del 10 agosto di quest'anno, che ha provveduto solo ad un parziale incremento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Per inserire nella tabella A i sei aeroporti citati nell'ordine del giorno sopra richiamato, occorrerebbero circa 430 vigili del fuoco e 26 automezzi di varia tipologia. L'aumento del contingente dei vigili del fuoco, previsto dalla legge n. 246, non può essere tuttavia destinato solo alle esigenze dell'aviazione civile, che riguardano l'aumento di categoria antincendio degli aeroporti nazionali, per effetto delle norme ICAO in vigore dal 1° gennaio 2000 e l'assunzione del servizio antincendio su aeroporti non ancora compresi nella tabella A.

Su indicazione dell'ente nazionale per l'aviazione civile, il Ministero dell'interno ha individuato quattro aeroporti dove prioritariamente potrà essere svolto il servizio antincendio dei vigili del fuoco, dopo i tempi necessari per l'assunzione in servizio del personale assegnato con la legge n. 246. Da tale scelta sono tuttavia rimasti esclusi l'aeroporto di Roma Urbe — ove non esiste traffico aereo commerciale di linee *charter* — e l'aeroporto di Taranto Grottaglie, dove la marina militare, in base all'articolo 40 della legge n. 472 del 1999, assicura il servizio antincendio a protezione del traffico civile sulla base di una convenzione stipulata con la società di gestione dell'aeroporto SEAP.

La questione prospettata dagli interpellanti è divenuta ancora più attuale a seguito della richiesta della società Goldwing airline. Per tali motivi sono state promosse una serie di iniziative per avviare a soluzione il problema, alcune a livello locale ed altre a livello nazionale, d'intesa con i ministeri interessati.

Il 30 ottobre scorso si è svolta una riunione, presieduta dal prefetto di Taranto con la partecipazione anche del sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Maggi, dello stesso interpellante e di rappresentanti della marina militare, della SEAP e degli enti locali. Nel corso di tale riunione, in attesa che l'aeroporto di Taranto venga inserito nella tabella A, si è cercato di individuare sinergicamente soluzioni adeguate per favorire la riapertura dello scalo. È stata valutata inoltre la possibilità di attuare un servizio antincendio misto, espletato cioè da personale dei Vigili del fuoco e della Marina militare. Le modalità operative di tale servizio sono in corso di definizione da parte dell'ENAC, del Ministero della difesa e della società SEAP.

Nelle grandi linee il servizio antincendio misto dovrà prevedere un'integrazione di risorse da parte del Ministero dell'interno, che metterà a disposizione dell'aeroporto il personale dei vigili del fuoco disponibile presso il comando provinciale in orario straordinario.

L'interesse a ricercare ogni possibile soluzione per la riapertura immediata dell'aeroporto è stato ribadito recentemente dal Governo, il 14 novembre, in occasione della visita che il ministro dei trasporti, onorevole Bersani, ha effettuato presso lo scalo aeroportuale su invito del sindaco di Grottaglie. Anche in questa sede, peraltro, ribadisco l'impegno del Governo, teso a risolvere il serio problema esposto nell'interpellanza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Angelici ha facoltà di replicare.

**VITTORIO ANGELICI.** Signor Presidente, prendo atto che il sottosegretario Schietroma, a nome e per conto del

Governo, ha ribadito (ha usato due volte questo verbo) l'impegno dell'esecutivo a procedere all'inserimento dell'aeroporto di Taranto nella tabella A. Tuttavia, alcune affermazioni fatte dal sottosegretario nella sua risposta non possono che preoccuparmi, anche se apprezzo la lealtà e la correttezza della comunicazione del sottosegretario. Sapevo già che il Governo ha deciso alcune priorità per l'inserimento nella tabella A; poiché in questa circostanza è presente anche il sottosegretario per i trasporti, onorevole Angelini, il quale ha seguito molto bene in Commissione ed in Assemblea questo problema, lo chiamo a testimonianza del fatto che attualmente il Governo tra queste priorità (non so poi che cosa abbiano a che vedere tali priorità con l'esigenza di supportare il Mezzogiorno in una fase come questa) individua i quattro aeroporti di Parma, Cuneo, Brescia e Perugia, che non mi sembra che si trovino nel sud.

Chiamavo inoltre a testimonianza il sottosegretario Angelini perché l'introduzione nella legge n. 472 del 1999 della disposizione in questione fu conseguente all'inserimento di Grottaglie. All'inizio, infatti, era contemplato solo questo aeroporto e poi, come succede in questi casi, se ne aggiunsero altri, mentre ora, guarda caso, l'unico che viene escluso dal potenziamento, in connessione con l'applicazione della legge e l'inserimento di personale dei vigili del fuoco, insieme a Roma Urbe (scalo che ha altri supporti), è proprio quello di Taranto: l'azione legislativa era in funzione di quest'ultimo aeroporto che ora invece è l'unico che viene escluso. È una cosa che veramente non sta in cielo né in terra.

Pertanto, nell'esprimere una parziale soddisfazione per la risposta, preferisco fare riferimento all'impegno che il sottosegretario Schietroma ha già assunto in nome e per conto del Governo. Non dico che si debbano escludere gli aeroporti di Parma, Perugia o Cuneo, ma insieme ad essi includiamo, adesso che si sta effettuando una redistribuzione, anche quello di Taranto, per il quale si è realizzato quell'aggiornamento della tabella A. So

che vi è stata anche una nota di protesta dell'ENAC che ha verificato che l'unico aeroporto escluso era quello di Taranto, decisione inaccettabile.

In questo senso esprimo l'auspicio che il Governo si faccia carico degli impegni contenuti nella legge, di quelli affidatigli dal Parlamento attraverso un ordine del giorno approvato all'unanimità e dell'impegno assunto il 14 novembre dal ministro dei trasporti Bersani durante la sua visita a Taranto e ridistribuisca il personale a disposizione in modo che l'aeroporto di Taranto possa essere aperto. Sarebbe un peccato trascurare un'area come quella ionica che in questo momento, grazie all'aeroporto, ad interventi di diversificazione attuati dal Governo nel corso degli ultimi anni e ribaditi con una finanziaria che privilegia il Mezzogiorno, ha riacquisito un posto importante nell'ambito dell'economia nazionale.

In coerenza con questa impostazione il Governo deve trasferire l'aeroporto di Taranto Grottaglie in tabella A, perché ciò è indispensabile per favorire lo sviluppo di un'area. Gli incentivi monetari sono importanti, e nella finanziaria sono previsti interventi in tal senso, ma le infrastrutture sono determinanti: nessun'area meridionale potrà decollare se non ci sarà un sistema infrastrutturale capace di attrarre capitali privati a sostegno dell'attività produttiva.

Ringrazio il sottosegretario per la correttezza della sua risposta e rinnovo al Governo l'invito a realizzare l'impegno assunto.

***(Situazione dei trasporti in Piemonte dopo gli eventi alluvionali)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Gardiol n. 2-02685 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Gardiol ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO GARDIOL. La situazione delle ferrovie in Piemonte a seguito delle numerose alluvioni è piuttosto preoccupante.

Per esempio, a seguito dell'alluvione del 1994, nonostante le decisioni di solenni pronunciamenti fatti in quest'aula da parte di chi governava all'epoca, non sono stati ripristinati interi tratti ferroviari, come quello da Cuneo a Mondovì, mentre altri tratti sono stati ricostruiti con estrema lentezza.

Certamente hanno fatto bene quei colleghi — per esempio, l'onorevole Panattoni — che in Commissione hanno sollevato il problema della linea Torino-Chivasso-Aosta. Con la mia interpellanza desidero richiamare l'attenzione del Governo su un'altra linea, la Torino-Pinerolo-Torre Pellice. Si tratta di linee che nel piano dei trasporti regionale vengono considerate importanti perché sopportano un grande traffico pendolare e servono aree industriali, ultimamente oggetto anche di patti territoriali. Penso, per esempio, al canavese, dove l'attività industriale è strettamente intrecciata a quella agricola, o al tratto ferrovia Torino-Aosta, che collega le due regioni.

Per quanto riguarda il tratto tra Pinerolo e Torre Pellice, si tratta di intervenire in una situazione di consolidamento dello sviluppo industriale, nonché turistico, in quanto vi è un interesse crescente per l'area delle valli valdesi e per la cultura valdese. Si tratta, dunque, di due tratte ferroviarie strategiche per lo sviluppo del Piemonte.

Signor sottosegretario, nell'interpellanza si chiede che cosa si intenda fare per il ripristino delle tratte e per migliorare le attività degli autobus sostitutivi. Ad esempio, un percorso ferroviario di mezzora oggi comporta almeno un'ora di viaggio su autobus sostitutivo: dunque, un raddoppio dei tempi di percorrenza, nonché la necessità di variare le stazioni per il periodo necessario al ripristino. Vi è, inoltre, la richiesta — contenuta nel piano dei trasporti regionali — di considerare quelle tratte ferroviarie come essenziali: si prevedono, dunque, raddoppi, aumenti della frequenza dei trasporti, eccetera.

In conclusione, chiedo se sia possibile anche per quest'area — come già previsto

dal Senato per il provvedimento relativo a Soverato — considerare le possibilità di miglioramento del servizio, anche in vista di un suo futuro sviluppo. Infine, ritengo che il sistema ferroviario sia strategico anche ai fini del contenimento delle emissioni nell'atmosfera, che sono la causa non ultima delle alluvioni.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Gardiol.

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, onorevole Angelini, ha facoltà di rispondere.

**GIORDANO ANGELINI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Signor Presidente, onorevole interpellante, a fronte dei gravi danneggiamenti subiti dalle infrastrutture ferroviarie nelle regioni Valle d'Aosta e Piemonte e, da ultimo, dalla Liguria, il Ministero dei trasporti è rimasto in continuo contatto con l'azienda delle ferrovie dello Stato, al fine di seguire l'entità dei danni provocati dalle alluvioni, delle interruzioni dei servizi prodotti dai danneggiamenti sulle linee interessate, dei disagi subiti dalla popolazione e degli interventi sostitutivi che si è reso necessario organizzare per soddisfare le esigenze degli utenti.

In particolar modo, per quanto si riferisce all'organizzazione dei servizi sostitutivi, il ministero ha dato indicazione in via generale alle Ferrovie dello Stato di istituire, per tutto il tempo necessario, servizi su gomma in corrispondenza delle corse su treno che non era possibile effettuare a causa dell'interruzione delle linee ferroviarie.

In linea di massima, risulta che le Ferrovie dello Stato si siano attenute a tale comportamento in tutte le situazioni interessate dall'alluvione dell'ottobre scorso, tranne che per la linea Torre Pellice-Pinerolo, lungo la quale fino al 20 novembre non sono stati sostituiti i treni 4339, 4341 e 4343 da Pinerolo a Torre Pellice ed i treni 4352 e 4368 da Torre Pellice a Pinerolo, per indisponibilità di autobus; tuttavia, dal 20 novembre scorso, tutti i treni sono stati sostituiti con servizi

su autobus. Se verranno diverse richieste, saranno ovviamente prese in considerazione ed esaminate.

Per quanto riguarda i treni previsti in orario nella tratta Chivasso-Aosta, essi sono stati sostituiti con autocorse nella tratta da Strambino ad Aosta.

Rispetto alle 23 coppie di treni previsti nei giorni feriali, vengono effettuati i seguenti servizi sostitutivi: 19 corse sulla tratta Strambino-Aosta; 24 corse sulla tratta Strambino-Ivrea e 7 corse sulla tratta Ivrea-Aosta. Onorevole interpellante, le consegnerò il prospetto delle corse, in modo da poter procedere ora per sintesi.

In sostanza, tutti i treni sono sostituiti da uno o più bus con servizio diretto per Aosta o con fermate intermedie a Pont S. Chatillon e Verres. Relativamente al servizio ferroviario ridotto sulla linea Aosta-Prè Saint Didier nelle prime settimane successive all'alluvione, si segnala che l'interruzione della linea Aosta-Chivasso ha isolato la linea Aosta-Prè Saint Didier dalla rete ferroviaria ed in particolare dal deposito officina di Novara, che è la cosa che ci interessa di più.

Il servizio è stato pertanto garantito dalle automotrici rimaste al di là del tratto interrotto al momento degli eventi, necessariamente con qualche limitazione, ma con sistematico impiego di autobus integrativi e sostitutivi per le corse effettuate con composizione insufficiente o soppresse.

Il treno composto con vetture e locomotive D455, presente ad Aosta, non può circolare sulla linea Aosta-Prè Saint Didier per ragioni di peso assiale ammesso sulla linea.

Nel frattempo, con qualche difficoltà dovuta alle note limitazioni di circolazione stradale, è stato attrezzato un luogo ad Aosta per la manutenzione corrente delle automotrici ed organizzata l'attività di un nucleo di manutentori; è stata attuata la riapertura del distributore di gasolio per trazione nella stessa località ed organizzato il trasferimento via strada di un'automotrice da Chatillon ad Aosta. Entro la

prossima settimana — il 7 o l'8 dicembre — il servizio sulla linea tornerà completamente alla normalità.

Al fine di ridurre al minimo i disagi per la clientela è stata prevista la riattivazione della linea danneggiata per singole tratte.

Per la tratta Aosta-Nus, il ripristino è previsto per il 1° marzo 2001. I principali lavori già avviati riguardano la rimozione di materiale alluvionale nella stazione di Nus; il ripristino del rilevato ferroviario e del corpo stradale nella tratta; il ripristino degli impianti di segnalamento nella tratta.

Per la tratta Strambino-Borgofranco, il ripristino è previsto per il 1° luglio 2001. I principali lavori già avviati riguardano la demolizione delle arcate crollate e il consolidamento delle fondazioni atte a sostenere le travate metalliche provvisorie; il ripristino del rilevato ferroviario asportato; il ripristino dell'armamento e degli impianti di segnalamento.

Per la tratta Borgofranco-Nus, il ripristino è previsto per il 1° dicembre 2001. I principali lavori già avviati riguardano la rimozione delle travate metalliche crollate e il consolidamento delle fondazioni atte a sostenere le travate metalliche provvisorie; il ripristino di numerose tratte di rilevato ferroviario asportato; il ripristino dell'armamento e degli impianti di segnalamento.

I danni subiti sull'intera tratta ferroviaria sono stati valutati in circa 65 miliardi (di cui 32 per la sistemazione definitiva dei due ponti sul torrente Chiusella e sul fiume Dora Baltea) più le risorse necessarie per la messa in sicurezza dell'intero tracciato; troveranno integrale copertura negli stanziamenti previsti in finanziaria per i danni provocati dall'alluvione, tra i quali si segnalano: il crollo del ponte sul torrente Chiusella fra le stazioni di Strambino ed Ivrea; il crollo del ponte sul fiume Dora Baltea in corrispondenza della stazione di Settimo Tavagnasco; l'erosione delle fondazioni dei ponti minori; il parziale sfornellamento della galleria di Arlier; l'asportazione di ampi tratti del rilevato ferroviario; movi-

menti franosi diffusi su tutta la tratta; l'otturazione dei tombini e di attraversamenti idrici.

Dal momento dell'interruzione sono iniziati urgenti lavori tesi a ripristinare la tratta Chivasso-Strambino interrotta dalle prime ore del 15 ottobre e riattivata dal 17 ottobre. Inoltre si è prontamente provveduto ad espletare le sottoindicate gare ed affidare i relativi lavori per circa 15 miliardi: sistemazione della stazione di Strambino per consentire l'assestamento di tutto il servizio ferroviario ed il transbordo dei passeggeri per l'interscambio con servizi sostitutivi; sistemazione e ripristino dei rilevati ferroviari sull'intera area, con il ripristino dei relativi impianti tecnologici; rimozione delle travate crollate sul fiume Dora e demolizione dei residui delle fondazioni; asportazione del materiale franato all'interno della galleria di Arlier, previo svuotamento dell'acqua che l'aveva invasa; ripristino di quattro lotti di rilevati ferroviari lungo l'intera tratta, fra le stazioni di Strambino e Nus; rimozione delle murature crollate e consolidamento delle fondazioni del ponte sul torrente Chiusella per la predisposizione degli appoggi delle travate metalliche provvisorie.

Tutti gli interventi avviati sono finalizzati al ripristino delle condizioni esistenti prima degli eventi alluvionali. Eventuali interventi migliorativi che si rendessero necessari per la messa in sicurezza definitiva, nonché per eventuali miglioramenti, saranno discussi con gli enti interessati durante il corso dei suddetti lavori, senza condizionare la tempistica prevista per la riapertura completa della linea.

In particolare, in conformità alla risoluzione n. 8-00069 già votata dalla Commissione trasporti della Camera e da lei richiamata, onorevole collega, l'opera di ricostruzione sarà comunque compiuta in conformità e in previsione dei potenziamenti di servizio infrastrutturale e tecnologico che erano stati in quella sede concordati e che sono altresì oggetto dell'accordo tra regione Piemonte e Ministero dei trasporti.

Il Governo è altresì impegnato a compiere una valutazione dei costi e dei vantaggi che in termini di servizio può produrre l'elettificazione dell'intera linea o di parti di essa, sapendo che nell'immediato non si può procedere alla elettificazione, in quanto tali opere richiedono il rifacimento totale delle gallerie, con tempi lunghi e non compatibili con gli attuali programmi di riapertura dell'esercizio ferroviario.

Nel corso dello studio che le Ferrovie dello Stato sono impegnate a predisporre in merito alla ipotesi di collegamento ferroviario Aosta-Martigny, verranno valutati anche la possibilità, i costi e la convenienza di consistenti potenziamenti dell'intero tracciato ferroviario Santhià-Chivasso-Aosta.

L'interruzione della linea Pinerolo-Torre Pellice è stata causata dal crollo del ponte promiscuo Ferrovie dello Stato/comune sul torrente Chisone, nonché da gravi danni agli impianti di sicurezza ed alla trazione elettrica. Dal momento dell'interruzione si è prontamente provveduto ad espletare le sottoindicate gare e ad affidare i relativi lavori per circa 740 milioni di lire: ricostruzione dei tralicci della linea primaria di alimentazione della sottostazione elettrica; ripristino della continuità dei 3.000 volt e del circuito di ritorno sul ponte crollato; pulizia dei tombini e delle sponde di torrenti vari.

La riattivazione della linea è prevista per il mese di settembre 2003, laddove si voglia procedere alla ricostruzione del ponte con le funzioni promiscue stradali e ferroviarie.

I tempi medio-lunghi sono dovuti alla complessità della progettazione del ponte sul torrente Chisone, poiché trattasi di un ponte promiscuo che permette l'attraversamento sia della linea ferroviaria sia di una strada comunale. Occorrerà di conseguenza un accurato studio di coordinamento con l'amministrazione comunale per addivenire alla progettazione esecutiva (naturalmente, i tempi forniti in questo momento sono tempi di massima).

Si dovrà inoltre effettuare la verifica idraulica della nuova opera ed ottenere i

necessari benestare da parte delle autorità competenti. Al momento non è possibile quantificare l'impegno finanziario necessario per la ricostruzione, dovendo ancora predisporre il progetto esecutivo dell'opera.

Naturalmente, al fine di abbreviare i tempi di ripristino parziale dei collegamenti, si può verificare con le autonomie locali la disponibilità e l'opportunità di procedere alla ricostruzione provvisoria del ponte in oggetto con una sola funzione, stradale o ferroviaria, in maniera da semplificare sia la fase di progettazione sia quella di finanziamento e costruzione della soluzione in questo caso provvisoria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gardiol ha facoltà di replicare.

**GIORGIO GARDIOL.** Ringrazio il sottosegretario per la puntualità della sua risposta. Devo dichiararmi abbastanza soddisfatto per quanto riguarda la linea Torino-Chivasso-Aosta, che mi sembra sia avviata ad una soluzione in tempi certi: ritengo che ai cittadini dobbiamo dare certezza sui tempi di realizzazione di alcune opere.

Per quanto riguarda invece la linea Pinerolo-Torre Pellice, sono abbastanza preoccupato, perché se si pensa al 2003 quale anno per terminare la costruzione di un ponte di circa 150 metri, sia pure chiamando in causa la competenza comunale e quella delle Ferrovie dello Stato, temo che questa opera faccia la fine che ha fatto il ponte della linea Cuneo-Mondovì, che è lì in bella evidenza in attesa che qualcuno decida qualcosa. Ho l'impressione che, visto che si tratta di trovare una soluzione alla regionalizzazione del servizio — questa è una linea di sicuro interesse regionale — passerà altro tempo, perché il problema diverrà di competenza regionale. Mi auguro invece che, almeno per quanto riguarda il ripristino almeno della tratta ferroviaria, vi sia un maggior impegno da parte del Governo e delle Ferrovie che devono realizzarlo, tenendo conto del fatto che sulla tratta

Pinerolo-Torre Pellice si prevede di porre le basi per un utilizzo metropolitano della linea ferroviaria di quella zona con la previsione di realizzare una sorta di metropolitana veloce. Spero quindi che le decisioni vengano assunte più celermente possibile.

**(Questioni relative alla rete di distribuzione dell'Enel)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Paolo Rubino n. 2-02664 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 5*).

L'onorevole Paolo Rubino ha facoltà di illustrarla.

PAOLO RUBINO. Desidero anzitutto ringraziare il sottosegretario per l'impegno che ha dimostrato su questo tema, per aver evitato di dare una risposta burocratica e nello stesso tempo per aver cercato di capire i termini della questione.

Con riferimento al dibattito in corso e a quanto è stato pubblicato sulla stampa, dico subito di non condividere questa campagna contro l'Enel e contro il suo amministratore delegato. Si tratta, infatti, di una campagna di stampa ispirata dalle forze conservatrici che non si rassegnano al cambiamento e che evidentemente rimpiangono i vecchi tempi e il vecchio sistema di appalti. Non condivido nemmeno le critiche mosse nei confronti dell'Enel in ordine al suo impegno in settori diversi da quello elettrico (dalla telefonia alla distribuzione dell'acqua). Allo stesso modo non mi sento di condividere la tesi di chi, parlando di questioni aperte all'interno del sistema elettrico, ritiene che tutti i guai derivino dalla privatizzazione. Dico questo perché, a mio avviso, si può avere una pubblicizzazione privatistica — ciò si è verificato in passato — come pure è possibile avere una funzione pubblica e socialmente giusta nell'ambito di un'iniziativa privata.

Credo che dobbiamo riconoscere l'opera di risanamento finanziario che l'Enel sta portando avanti e dare atto all'attuale gruppo dirigente di questo impegno.

Signor sottosegretario, abbiamo presentato questa interpellanza perché esistono alcuni punti di dissenso politico molto seri. Il primo riguarda l'idea della produttività. Io non credo che sia possibile tornare alla vecchia logica della produttività aziendalistica avulsa da una produttività sociale. Cosa intendo dire con questo? Voglio dire che non mi convince l'idea di una politica che si faccia carico dei bilanci dell'azienda, ma senza preoccuparsi se ciò determini preoccupazione, distruzione dell'impresa, ossia un deserto dal punto di vista produttivo.

Sulla base dell'esperienza, credo che tutti possiamo convenire sul fatto che nel deserto non è stato mai costruito nulla. In altre parole non è possibile pensare di cambiare attraverso una desertificazione! Questo è il primo appunto che mi sento di muovere nei confronti della politica che viene portata avanti in questi giorni.

Non ci convince inoltre non tanto il rigore nella politica degli appalti affinché vi siano prezzi giusti e trasparenza, quanto piuttosto l'utilizzo di una posizione dominante per dettare condizioni contrattualmente non previste né tese ad ottenere efficienza, efficacia e competitività dell'impresa.

Pretendere appalti trasparenti e puliti è una cosa giusta; utilizzare una posizione dominante mi sembra invece una cosa sbagliata. Se questa politica e questo modo di intendere i rapporti tra l'Enel e le imprese appaltatrici non vengono modificati e questa condizione dominante non viene eliminata, vi saranno due effetti peraltro assai prevedibili. O le imprese lavoreranno a sottocosto pur di lavorare (e quindi sono destinate a fallire) oppure faranno male i lavori pur di rientrare nei costi. Non credo che entrambe queste ipotesi possano essere considerate positive e capaci di favorire un rinnovamento del sistema.

Ma c'è un'altra questione sulla quale occorre riflettere; essa riguarda soprattutto il Mezzogiorno. Sto parlando degli elementi di discontinuità con il passato. Basta vedere, per esempio, la situazione delle interruzioni dell'energia elettrica in

generale in Italia ed in modo particolare nel Mezzogiorno; basta vedere come nello stesso Mezzogiorno, nel rapporto città-campagna, i tempi delle interruzioni si aggravano ancora di più. Quando va via l'energia elettrica nelle campagne, bisogna aspettare ore ed ore, a volte giornate, per ripristinare la corrente elettrica.

Credo che questa situazione non si possa più accettare, sapendo tutti quanti che vi è un nesso stretto tra energia, presenza di una rete elettrica moderna e sviluppo. Vi sono stati casi nella provincia di Taranto di imprese che hanno dovuto ritardare la messa in moto degli impianti perché hanno dovuto pagare molto e soprattutto hanno dovuto attendere molto per la fornitura dell'energia elettrica. Questo rappresenta un impedimento allo sviluppo del Mezzogiorno.

Ho letto con molta attenzione il libro di Tatò *Perché la Puglia non è la California?* e non vorrei che Tatò facesse il nordamericano quando parla di altri enti e il sudamericano quando invece si tratta di gestire il settore che gli è proprio. Infatti, in quattro anni io avrei auspicato che quegli elementi di novità e di discontinuità che egli indica giustamente per altri settori fossero stati verificati per quanto riguarda la rete elettrica. Ma così non è stato. Ecco perché dico che Tatò non può fare il nordamericano quando parla di altri enti e il sudamericano quando gestisce il suo settore.

Inoltre, io credo che noi dobbiamo essere portatori di democrazia nel nostro paese. Non ritengo corretto che l'Enel si rifiuti di incontrare organizzazioni democraticamente elette delle piccole e medie imprese per capire e per sciogliere positivamente vertenze in atto. Infatti, vi sono vertenze tra l'Enel e le imprese che ammontano circa a 400 miliardi. E allora, delle due l'una: o queste richieste sono infondate, e quindi bisogna motivare, argomentare e chiudere definitivamente queste vertenze, oppure se, come avviene ancora in questi giorni, si giunge ad accordi con le imprese, pagando avvocati con parcelle molto onerose, vuol dire che il problema è affrontato male perché non

si riconoscono le organizzazioni democraticamente elette che servono a gestire meglio determinate situazioni.

È una questione che non ci convince perché, se in altri posti si pensasse, per esempio, di affrontare le questioni operaie senza riconoscere il sindacato e cercando rapporti diretti con gli operai, l'anarchia e il caos sarebbero totali. Lo stesso discorso credo valga anche per la questione al nostro esame.

Infine, è vero che l'Enel è un'azienda privata e quindi Governo e Parlamento non hanno una responsabilità diretta, ma è anche vero che la quasi totalità del capitale dell'Enel è pubblico, per cui Governo e Parlamento, a mio avviso, hanno il diritto-dovere di chiedere all'Enel e al suo amministratore delegato una rinnovata attenzione verso la modernizzazione e l'estensione della rete nel Mezzogiorno, una politica attiva che, mentre seleziona le piccole e medie imprese meridionali, non crei cattedrali nel deserto; occorre cioè tenere conto, aiutare, privilegiare, seguire un processo di professionalizzazione e di competizione.

Quindi, occorre una nuova politica industriale in grado di saper dialogare con le imprese, senza venire meno ad un rapporto di rigore, di efficienza e di produttività. In una parola, credo che abbiamo il dovere di chiedere all'Enel di rendere coincidenti gli impegni del Governo verso il Mezzogiorno, verso le imprese, verso i lavoratori che hanno bisogno di lavoro e verso coloro che ce l'hanno ma rischiano di perderlo grazie a questa politica.

Abbiamo il dovere di chiedere all'Enel di essere in sintonia con questa politica di sviluppo e di aiuto alla piccola e media impresa, perché così facendo selezioniamo, non prendiamo tutto quello che c'era, innoviamo, produciamo elementi di discontinuità con il passato, promuoviamo nuova e sana imprenditoria e non disoccupazione o deserto imprenditoriale.

Per queste ragioni, credo che abbiamo il dovere di far sentire il nostro peso, perché apprezzare, come ho fatto pubblicamente, e respingere una campagna di